

Un patrimonio ideale che appartiene all'intera nazione

La prefazione del compagno Enrico Berlinguer ai 2 volumi degli scritti politici di Gramsci che vengono offerti in dono agli abbonati dell'Unità per il '73

Si fa gran caso dei successi editoriali delle opere di Gramsci: non si contano più le antologie di vario genere, le ristampe di suoi saggi più famosi, le pubblicazioni di suoi scritti noti e meno noti, i reprint dell'Ordine Nuovo, fino alla raccolta completa dell'intera opera sua. E fortuna continuerà ad avere certamente anche questa ristampa della più ampia e completa antologia intelligentemente curata da Paolo Spriano per gli Editori Riuniti, che con felice iniziativa, l'Unità da quest'anno in omaggio ai suoi abbonati.

Eppure non dovrebbe far troppa meraviglia la crescente diffusione degli scritti di Gramsci, divenuti con ogni ragione e per riconoscimento sempre più vasto, quelli di un classico della letteratura politica italiana e mondiale (libri di Gramsci e su Gramsci figurano ormai nelle librerie d'Europa, degli Stati Uniti, del Giappone e di diversi paesi latinoamericani); non dovrebbe stupire perché Gramsci è uno di quei rari interpreti della dottrina del marxismo rivoluzionario e del movimento comunista internazionale che sono anche dei rinnovatori, e, per l'altezza e la vastità della sua cultura, tra i più efficaci divulgatori e prosatori politici. Perché? Perché oltre che un grande intellettuale Gramsci è stato un grande dirigente di partito, cioè un uomo che sa trasmettere e far ritrovare agli altri uomini l'unità, che vive in lui, dell'essere, del pensare e del fare.

Un pensiero multiforme

Se un metodo ci insegna Gramsci, perché, da comunisti, si sappia comprendere e trasformare la realtà — il metodo che tutti dobbiamo apprendere e applicare, specie chi per la prima volta si avvicina a lui — è la sostituzione delle reminiscenze con la riflessione e con l'indagine scientifica, da una parte, e dall'altra — come ci ricorda Togliatti — il ripudio delle pedantesche e unilaterali interpretazioni del marxismo, che conducono chi le pratica a trascinarsi in una sommissa collaborazione alla coda dell'ordinamento borghese e delle sue ideologie, oppure a limitarsi al puro gesto pseudo rivoluzionario e ad una fraseologia altisonante priva di ogni incidenza nella realtà.

Potremmo dire che sia dovere nostro porci di fronte a Gramsci e alle sue pagine nel modo secondo cui Gramsci suggerisce di porsi nei confronti di Marx e di Lenin.

Per tutte queste ragioni, diciamo ai lettori che per la prima volta si accostano agli scritti di Gramsci (e vorremmo dirlo anche ai riflettori di essi) che il massimo torto che si può fare a questo grande rivoluzionario è di fare delle sue pagine una lettura unilaterale, di prenderne uno spicchio soltanto e di dilatarlo o di ridurre ad esso l'intero significato dell'opera sua, facendola scendere alla funzione di «pezza d'appoggio» per una tesi qualsiasi (e magari anche a una tesi venata di anticomunismo). Lettura del tutto inutile, questa, o almeno inefficace, in ogni caso distorta e fuorviante. Come Marx e come Lenin, anche Gramsci è un autore ricco, molteplice, ineguale e però organico; e l'organicità dello sviluppo del suo pensiero multiforme si coglie se la lettura di ogni sua opera — e quindi anche di questa antologia che qui presentiamo — viene fatta inscrivendola sempre nel quadro di insieme della sua produzione politica e culturale, se la si colloca nella complessa tessitura e nello svolgimento storico sia della sua ponderosa elaborazione, sia della sua azione di leader e costruttore del Partito comunista italiano.

La concezione del partito

Gramsci non è soltanto il Gramsci degli scritti giovanili, né solo quello dei Quaderni dal carcere; non è unicamente il Gramsci del periodo ordinovista e dei consigli, né solamente quello delle Tesi di Lione: è tutto questo insieme, secondo uno sviluppo, secondo una organicità interiore che non è sempre semplice dipanare, ma che esiste e dobbiamo tutti riconoscere dal risultato a cui è giunta, dagli effetti che ha prodotto, dall'opera concreta che ha realizzato, e cioè, prima di tutto, dalla edificazione di «un partito forte, politicamente e organizzativamente

ben attrezzato e resistente, con un bagaglio di idee generali ben chiare e ben ferme nelle coscienze individuali, in modo che ne sia impossibile la disgregazione a ogni urto...», «una compagine d'acciaio».

Il partito comunista di Gramsci, e poi di Togliatti, è il partito che del proletariato industriale e agricolo è avanguardia e, insieme, parte, e che, a differenza del partito socialista di allora, dà all'obiettivo della società socialista un fondamento nazionale in una visione generale della storia e del mondo che lo fa europeo e internazionalista. A questo modo il partito che Gramsci concepisce e costruisce è un partito che fa della classe operaia classe dirigente, classe nazionale, perché si fa carico dei problemi storici non risolti o esasperati dal fallimento della borghesia, e quei problemi affronta, avvia a soluzione dando ad essi la sua impronta.

Solo conoscendo tutta la realtà della vita della nazione e la sua storia, la classe operaia si mette nella condizione di esercitare la propria funzione dirigente e la propria egemonia; solo così essa individua le alleanze necessarie a trasformare l'intera struttura della società; solo così essa può costruire quel nuovo «blocco storico» capace di gettare le basi di un nuovo assetto della società e dello Stato.

Di qui la polemica antisettaria condotta da Gramsci sistematicamente nel partito, e che costantemente si accompagna alla polemica antifascista; di qui, per conseguenza, le polemiche e, in pari tempo, la politica unitaria di Gramsci verso i socialisti; di qui la critica e anche gli attacchi, ma parallelamente l'offerta dell'«intesa e dell'azione unitaria contro il fascismo, nei confronti dei movimenti sociali e politici dei cattolici, nella consapevolezza che il problema cattolico in Italia va al di là dei limiti di un semplice momento della «questione contadina», per svilupparsi, allargarsi e intrecciarsi con la «questione vaticana».

La via della rivoluzione democratica e socialista, che ci ha insegnato Antonio Gramsci passa per un'azione della classe operaia che investe tutti gli aspetti della vita nazionale; un'azione che non si riduce né ad un'attività di avanguardia, a «ginnastica rivoluzionaria», né, tanto meno, alla predicazione o alla astuta manovra, ma abbia le sue radici e la sua molla nel movimento di massa, nella lotta politica popolare, nel funzionamento pieno della democrazia e dei suoi istituti, che la classe operaia ha riconquistati al popolo italiano, trasformandoli, dopo che il fascismo li aveva distrutti.

Una lotta sul fronte culturale

I filoni centrali, potremmo dire i pilastri, di questa strategia gramsciana sono quello dell'autonomia politica e ideale del partito della classe operaia; quello della costruzione delle sue alleanze sociali e politiche; quello della ricerca e della realizzazione dell'unità nel combattimento; quello della lotta continua sul fronte culturale e quello di una preparazione ideologica di massa.

Il partito di Gramsci è perciò un partito che non si lascia corrompere e non si lascia isolare; è un partito unito, ma non chiuso, unitario nella propria azione esterna; è un partito realistico, che evita gli scogli dell'opportunismo e dell'avventurismo; è un partito che sa lottare e che sa educare, che sa svolgere un lavoro costante per ottenere uno spostamento «molecolare», come diceva Gramsci, nei rapporti di forza tra le classi, tra i partiti e nei partiti.

Conoscere, divulgare, mettere in valore le opere del fondatore del nostro partito tra gli uomini di cultura, ma, più ancora, tra le masse lavoratrici, spetta a noi, in quanto comunisti e in quanto italiani, perché l'insegnamento suo non è soltanto cosa nostra, ma è un patrimonio che appartiene e di cui deve valersi tutta la nazione.

Su questi scritti di Gramsci, si chinino — è Togliatti che rivolse questo invito — «uomini d'azione e studiosi, adulti e giovani, pensatori e militanti di partito, delle scuole laiche e delle scuole cattoliche, comunisti, socialisti, democratici cristiani». Antonio Gramsci è il compagno e il maestro da cui non si può prescindere in tutta la ricerca e in tutta la lotta che conducono la classe operaia e il popolo italiano per aprirsi un nuovo cammino.

Enrico Berlinguer



Un più forte impegno per allargare la sfera di influenza del nostro giornale

Obiettivo: 950 milioni di lire

Risultati finanziari conseguiti alla chiusura delle campagne abbonamenti a l'Unità

1973 obiettivo 950.000.000

1972 775.000.000

1971 561.000.000

1970 538.000.000

1969 446.000.000

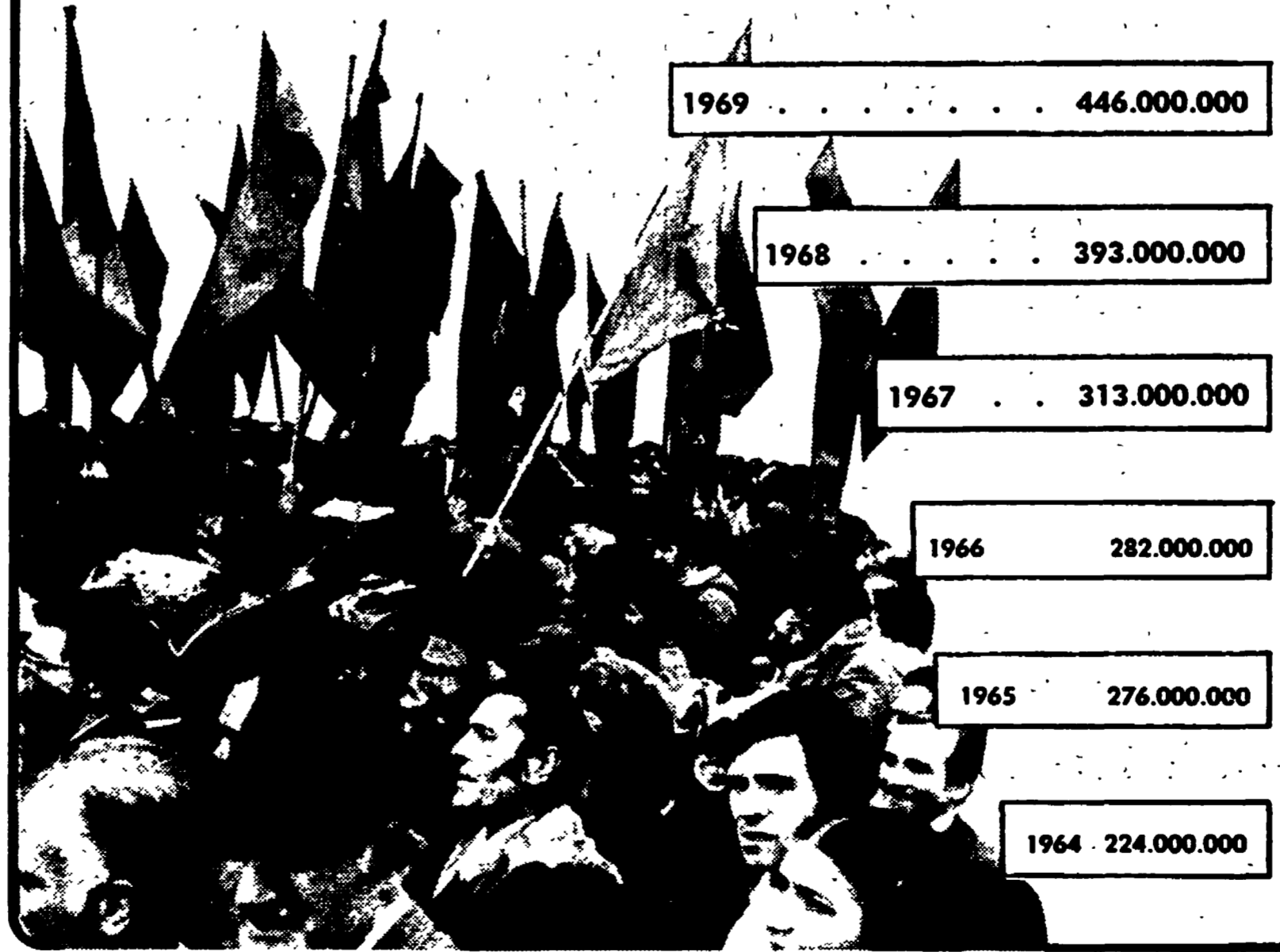
1968 393.000.000

1967 313.000.000

1966 282.000.000

1965 276.000.000

1964 224.000.000



Realizzati per il '72 importanti successi - Diffuse 13.260.000 copie in più dell'Unità e superati gli obiettivi fissati per gli abbonamenti

Mancano ancora due mesi alla fine del 1972 e possiamo affermare con tutta serenità, senza timore che i fatti possano smentirci, che questo che sta per concludersi è stato un anno di risultati positivi, di reali successi per l'Unità. I fatti parlano il linguaggio chiaro dei dati raggiunti nella diffusione e nella campagna abbonamenti; dati significativi, di grande valore politico, che è stato possibile realizzare grazie all'impegno e allo slancio che tanti compagni, tante organizzazioni del partito hanno messo in un periodo non facile, durante il quale non si è certo attenuato l'attacco contro di noi e contro la libertà di informazione mirante a realizzare il monopolio sulla proprietà della carta stampata da parte delle grandi concentrazioni finanziarie. A tutto ottobre di quest'anno abbiamo diffuso 13.260.000 copie più dello scorso anno; abbiamo concluso la campagna abbonamenti '71-72 superando gli obiettivi, pure ambiziosi, che ci eravamo posti; abbiamo cioè tenuto fede all'impegno di lavoro che tutto il partito si era posto di aumentare la diffusione del nostro giornale per «allargare l'area della verità».

Perché di questo si tratta quando aumenta l'influenza del nostro giornale, quando aumentano i lettori dell'Unità. Infatti, l'esperienza di quest'anno ne è stata una conferma, un lettore conquistato alla nostra stampa vuol dire soprattutto un lettore strappato all'influenza degli altri, vuol dire costringere giornali, radio, televisione non solo a tenerne conto, ma a dover fare i conti con la verità. Siamo consapevoli però, che i grandi risultati realizzati non sono una conquista definitiva, sono risultati che debbono essere consolidati e confermati quotidianamente, e sono ancora insufficienti per fare fronte ai nostri compiti.

Di fronte alla controffensiva conservatrice, ancora maggiore diventa l'impegno di orientamento che pesa sul nostro partito, ancora più forte diventa il valore della diffusione del nostro giornale. Per questo oggi lanciamo la campagna abbonamenti '72-73 ponendoci degli obiettivi che sono ancora più grandi di quelli raggiunti fino ad oggi. Un esame attento dei successi realizzati è già stato fatto dai compagni e dalle organizzazioni del partito senza ignorare le rare zone di ritardo, le possibilità che esistono anche lì dove siamo andati avanti in modo fortemente positivo.

L'obiettivo della campagna abbonamenti che oggi lanciamo è quello di realizzare 950 milioni. Lo abbiamo discusso in una riunione dei compagni responsabili della propaganda, del lavoro degli amici dell'Unità, degli ispettori, partendo, come già abbiamo detto, dalla valutazione che nella lotta politica attuale assumono importanza eccezionale la chiarezza politica e la conquista ideale.

Già alcune federazioni, dopo attivi di compagni particolarmente impegnati nel lavoro di diffusione, hanno iniziato il lavoro per la raccolta degli abbonamenti, non solo, ma hanno deciso di elevare gli obiettivi che erano stati indicati.

Quest'anno, inoltre, per dare pratica attuazione all'indicazione che l'impegno intorno alla raccolta di abbonamenti non poteva limitarsi al periodo della campagna da novembre a maggio, la campagna abbonamenti si svolgerà dal novembre 1972 all'ottobre 1973.

Un anno intero di lavoro con una prima tappa a fine aprile che ci permetterà di valutare i risultati che saranno stati raggiunti e quelli che dovremo ancora realizzare. Potremo così, con l'aiuto di tutto il partito, non solo trovare soddisfazione per i successi generali realizzati, ma scendere di più al dettaglio, ricercare dove si creano difficoltà e i modi per superarle, approfittare di tutte le esperienze positive che in una così grande campagna si fanno, per estenderle, per generalizzarle.

E' questa, possiamo dirlo, una campagna che assume tale ampiezza da poter essere considerata come la terza grande campagna nazionale del Partito, assieme a quelle del tesseramento e della stampa.

Raccogliere 950 milioni per abbonamenti all'Unità non è una operazione di facile realizzazione. La cifra stessa sta ad indicare la serietà dell'impegno: ma essa non dice tutto. Il problema è quello di intendere il lavoro politico enorme che deve essere fatto perché questo risultato politico venga raggiunto.

I successi di quest'anno, lo aumento degli iscritti al partito, il superamento in anticipo della sottoscrizione per la stampa, la straordinaria partecipazione, l'entusiasmo, la passione politica che hanno sottolineato le feste dell'Unità, stanno ad indicare che esistono i presupposti per raggiungere e superare anche il nuovo obiettivo della campagna di abbonamenti all'Unità.

Franco Antelli

Come abbonarsi

Il versamento per la sottoscrizione dell'abbonamento in conto corrente deve essere effettuato sul conto numero 3/5531, intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano (cap 20162). I versamenti a mezzo vaglia e assegno devono essere rimessi all'amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano (cap 20162). Una raccomandazione importante è quella di scrivere con chiarezza sul documento di versamento il proprio cognome, nome e indirizzo completo di codice postale, riducendo così la possibilità di errori, disguidi nell'arrivo e ritardi nell'attivazione dell'abbonamento. Per chi è già abbonato, è preferibile servirsi per il rinnovo del modulo di conto corrente che viene inviato dall'Unità, oppure attraverso l'Associazione Amici dell'Unità locale.

Queste le tariffe per il 1973

L'ALIA	annuo				
	lire	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
Sostenitore	50.000	—	—	—	—
7 numeri	27.500	14.400	7.550	5.200	2.650
6 numeri (senza domenica o lunedì)	23.700	12.400	6.500	4.500	2.300
5 numeri (senza domenica e lunedì)	20.000	10.500	5.600	—	—
4 numeri	16.500	8.700	4.800	—	—
3 numeri	12.700	6.800	3.900	—	—
2 numeri	8.650	4.500	—	—	—
1 numero	4.400	2.300	—	—	—
ESTERO					
7 numeri	41.000	21.150	10.900	—	—
6 numeri	35.700	18.400	9.500	—	—

